

Cristiano: il bambino che si sentiva cattivo

Giulia Celidonio¹

¹Atèpsy Ambulatorio territoriale di Psicologia Roma

Riassunto

Il lavoro descrive il caso di un bambino di 7 anni che giunge in terapia a seguito di una diagnosi di Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività. Il bambino presentava sintomi di oppositività e forti reazioni emotive di rabbia associate a intense reazioni comportamentali in particolare nel contesto scolastico. La formulazione del caso evidenzia come queste manifestazioni di rabbia e la scarsa tolleranza della frustrazione a scuola o nell'esecuzione dei compiti siano associate ad una scarsa autostima e senso di autoefficacia. Cristiano pensa di essere un bambino cattivo, stupido, non capace e il timore è che per tali sue caratteristiche verrà rifiutato dagli altri. Alle strategie disfunzionali del bambino, il contesto scolastico e familiare rispondono con una scarsa comprensione delle sue caratteristiche e quindi delle sue necessità, confermando i suoi timori. Il trattamento si è incentrato in una prima fase di psicoeducazione, si è lavorato poi in parallelo sulla comprensione e gestione delle sue emozioni (in particolare della rabbia), su aspetti metacognitivi di risoluzione di problemi di tipo interpersonale e sugli aspetti di potenziamento delle funzioni esecutive e dei processi attentivi.

Parole chiave: ADHD, oppositività, rabbia, età evolutiva

Cristiano: The child who felt bad

Abstract

The work describes the case of a 7-year-old child who comes to therapy following a diagnosis of ADHD. The child presented symptoms of opposition and strong emotional reactions of anger associated with intense behavioral reactions, particularly in the school context. The formulation of the case highlights how these manifestations of anger and the poor tolerance of frustration at school or in carrying out tasks are associated

Giulia Celidonio, Il bullismo e la pratica del perdono, *N. 31*, 2023, pp. 148-158

Psicoterapeuti in-formazione è una rivista delle scuole di formazione APC e SPC. Sede: viale Castro Pretorio 116, Roma, tel. 06 44704193 pubblicata su www.psicoterapeutiinformazione.it

with low self-esteem and a sense of self-efficacy. Cristiano thinks he is a bad, stupid, incapable child and its fear is that due to these characteristics he will be rejected by others. The school and family context respond to the child's dysfunctional strategies with a poor understanding of his characteristics and therefore his needs, confirming his fears. The treatment started with an initial phase focused on psychoeducation, then it switched on the understanding and management of his emotions (in particular anger), on metacognitive aspects of solving interpersonal problems and on aspects of strengthening executive functions and attentional processes.

Key-words: ADHD, oppositionality, anger, childhood

Presentazione del caso

Cristiano è un bambino di 7 anni, frequenta la II elementare all'inizio del nostro percorso; ha una sorella minore di 5 mesi. La madre non lavora e il padre invece trascorre lunghi periodi fuori casa (guida Camion e spesso passa anche 15 giorni senza vedere la famiglia). I genitori di Cristiano si rivolgono a me su suggerimento della neuropsicomotricista che ha seguito il bambino per difficoltà nella motricità fine e nel grafismo e a seguito della valutazione svolta in Asl da cui è emerso un quadro di Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività. In particolare la madre riferisce che le problematiche principali si evidenziano nell'ambito scolastico.

Descrizione del caso

Al primo colloquio partecipa esclusivamente la madre di Cristiano (riuscirò a vedere il padre solo una volta). La mamma descrive il bambino come molto curioso, intelligente e affettuoso. Le problematiche maggiori che riporta sono la scarsa tolleranza della frustrazione e rabbia, prevalentemente correlate al contesto scolastico. Infatti la mamma racconta come le difficoltà principali a casa si presentino durante l'esecuzione dei compiti, con reazioni emotive di pianto e oppositività. La nascita della sorellina non sembra aver causato in lui gelosia, tuttavia il bambino tende a richiedere maggiore attenzione. Cristiano, soprattutto se fortemente arrabbiato, tende ad essere impulsivo, a strappare o gettare quaderni e libri. Le insegnanti, descritte dalla madre come poco collaborative, segnalano comportamenti di rifiuto in classe rispetto alle attività proposte, difficoltà a mantenere la concentrazione che portano il bambino ad alzarsi e a 'disturbare' il resto della classe. Questi comportamenti si manifestano soprattutto prima e dopo

la ricreazione o nei momenti meno strutturati (*“ti guarda in modo minaccioso e testa fino a che punto può arrivare...si mette a gattonare...fa rumori...dà fastidio”*).

Dal punto di vista sociale, Cristiano è descritto come un bambino socievole, con un grande desiderio di “scambio” comunicativo, intrattiene relazioni amicali significative. Anche se talvolta non tollera facilmente il rifiuto, il rapporto con gli altri rappresenta un suo punto di forza.

Secondo la madre i problemi di Cristiano sono da rintracciare nei comportamenti delle insegnanti, secondo il padre il bambino tende ad essere ‘capriccioso’. Non viene riportata familiarità per il Disturbo da Deficit di Attenzione ed Iperattività.

Profilo interno

Duranti i primi colloqui con Cristiano si possono osservare:

- Lieve difficoltà a mantenere a lungo l'attenzione sul compito
- Lieve impulsività di risposta
- Faticabilità
- Ansia durante l'esecuzione delle attività e richiesta di confronto con gli altri bambini

È stato proposto a Cristiano un compito di Completamento di Frasi (Di Pietro e Bassi, 2013), che fa emergere alcuni aspetti che lui stesso individua come fragilità che gli appartengono. Esplicita preoccupazioni relative al parere che gli altri esprimono nei suoi confronti ed in particolare al timore che l'altro lo prenda in giro. Tema ricorrente anche la scarsa tolleranza alla frustrazione. Vediamo alcune frasi nello specifico:

- “Quando devo fare qualcosa che è difficile mi sento...che non lo voglio fare”
- “Mi sento molto triste quando...qualcuno mi prende in giro”
- “Quando mi viene proibito di fare qualcosa io...me ne frego”
- “Il mio più grande problema è...quando non riesco a fare i compiti”

Durante i colloqui emerge una fragilità a carico dell'autostima e dell'autoefficacia, con una percezione di sé spesso negativa e come poco capace soprattutto in relazione alle richieste dell'ambito scolastico, ma anche a quello interpersonale (*“sono uno stupido”, “non ce la faccio a stare seduto e poi faccio casino, sono cattivo”*).

A	B	C
La maestra mi dice che devo stare seduto, anche se ho finito l'esercizio e M. mi guarda	Mi sta guardando! Non è giusto Adesso gli meno	Rabbia Mi sono alzato e ho tirato lo zaino

A	B	C
La maestra mi sgrida perché non sto scrivendo	Non sopporto scrivere! Mi deve sempre dire quello che devo fare, non ce la faccio	Rabbia Mi sono messo a gattonare Mi sono messo la giacca e volevo uscire

A	B	C
Sto giocando al parco con L. e mentre giochiamo gli faccio male	Sono stupido e cattivo	Tristezza

A	B	C
Sono tornato da scuola e sto giocando alla play, mamma mi urla che devo spegnere	Se la prendono sempre tutti con me	Rabbia Mi getto a terra Piango

Antiscopo: non essere rifiutato dagli altri (perché stupido, poco capace, cattivo)

Credenze: Se mi comporto così, gli altri non mi vorranno

Se faccio un errore, sono uno stupido

Se mi rimproverano vuol dire che sono cattivo

Cristiano ha cominciato ad interiorizzare un'immagine di sé negativa, come di un bambino *cattivo* che viene rimproverato sia dai genitori che dalle insegnanti. Il bambino è consapevole di fare molta fatica nel rimanere concentrato a lungo sui compiti a scuola, il che lo porta a svolgere le attività talvolta in modo frettoloso per poter finire prima. La possibilità di fare errori è intollerabile e la percepisce come segno della sua incapacità e quindi del suo poco valore. Il bambino fa spesso un confronto con gli altri e interpreta in modo negativo le intenzioni dei suoi compagni, con frequenti reazioni di tipo aggressivo (“*mi ha guardato perché mi sta prendendo in giro*”). Questi pensieri disfunzionali, caratterizzati da una visione dell'altro come giudicante e poco comprensivo nei suoi confronti, gli causano dei livelli molto elevati di rabbia, per cui sente di non avere più il controllo di sé e del suo comportamento. Questo, di conseguenza, lo porta a confermare la sua idea di bambino cattivo, rinforzata dal tipo di rimprovero che gli viene fatto sia dalle insegnanti che dai genitori. Quando Cristiano scoppia a piangere, dopo essere stato rimproverato, viene accontentato nelle sue richieste dalla mamma; in questo modo il bambino reitera il comportamento, aumentandone l'intensità, fino a che non ottiene l'attenzione e il soddisfacimento della sua richiesta.

Fattori di mantenimento

- I genitori del bambino mantengono il problema attraverso uno stile educativo incoerente: da una parte la madre tende ad avere un comportamento iperprotettivo nei suoi confronti, assecondando il bambino attraverso premi. Dall'altra il padre, seppur assente nella quotidianità di Cristiano, tende ad essere fortemente richiestivo e severo, sollecitando il bambino nell'aver comportamenti da 'adulto' e punendolo, talvolta anche fisicamente, attraverso commenti che svalutano il suo valore personale. Il comportamento della madre conferma in Cristiano la necessità di avere sempre qualcuno accanto per poterla fare, mentre quello del padre mantiene la credenza di essere un bambino cattivo che va punito.
- I genitori considerano la diagnosi di Cristiano a volte come qualcosa di poco comprensibile e irrisolvibile, a volte come non veritiera ed esagerata, interpretando i suoi comportamenti come “un capriccio”. Questo li porta a perpetuare richieste non adeguate alle difficoltà del

bambino, ad esempio rispetto ai suoi tempi attentivi e a non comprendere le motivazioni dietro le manifestazioni comportamentali.

- Le insegnanti tendono a punire il bambino e a reagire alla sua frustrazione con rabbia, non attuando un comportamento di comprensione e accoglienza nei confronti della necessità di Cristiano di sfogare la tensione fisica e psicologica. In questo modo confermano l'idea del bambino per cui a causa del suo comportamento gli altri non lo vorranno o lo giudicheranno in modo negativo. Ciò va ad incidere sulla sua autostima e sulla percezione di sé come stupido.
- Cristiano ha un'immagine di sé fortemente negativa e questo lo porta ad attuare un meccanismo autoconfirmatorio, responsabile dello strutturarsi di un circolo vizioso alla base del mantenimento della sintomatologia: quando viene rimproverato e punito, mette in atto comportamenti oppositivi, rinforzando la sua idea di essere un bambino 'cattivo'.
- Cristiano manifesta un'attenzione selettiva nei confronti dei comportamenti degli altri, che vengono interpretati negativamente, portandolo a percepire continue ingiustizie e ostilità nei suoi confronti ed alimentando il suo senso di frustrazione e rabbia.

Esordio e scempenso

Non è possibile evidenziare un momento in particolare. In relazione allo scempenso, i cambiamenti a livello familiare hanno portato ad un incremento dei comportamenti disfunzionali di Cristiano. In particolare la nascita della sorella e il cambio di lavoro del padre hanno corrisposto con l'aumento dei comportamenti oppositivi a scuola e a casa: il padre è per lo più assente nella quotidianità, la madre è occupata nella gestione della sorella per cui gli viene richiesto di essere necessariamente più autonomo nell'organizzazione, nella gestione dei compiti e delle sue cose, a livello emotivo. Questo causa intensa frustrazione nel bambino. Rispetto allo scorso anno, a scuola sono aumentate le richieste da parte degli insegnanti, che non attuano strategie e non utilizzano strumenti di cui il bambino avrebbe bisogno, ponendolo, anche in questo caso, in situazioni di continua frustrazione.

Fattori di vulnerabilità

Per quanto concerne i fattori di vulnerabilità attuali, è importante segnalare uno stile di *parenting* incoerente e ambivalente. Infatti si riscontra l'alternanza di comportamenti estremamente permissivi e altre volte, estremamente direttivi e autoritari, connotati da punizioni e svalutazioni relative alla persona di Cristiano più che al suo comportamento ("sei un bambino cattivo" più che "ti sei comportato male"). Le punizioni e le ricompense non sono quindi date a seguito del comportamento ed in modo coerente, per cui è difficile per il bambino orientare il suo comportamento, tendendo a svalutare se stesso.

La terapia

Contratto e scopi del trattamento. Attraverso "la mano forte" e "la mano meno forte" abbiamo lavorato sulla consapevolezza dei suoi punti di forza e di debolezza e concordato degli obiettivi da raggiungere:

- 1) Ridurre i livelli di rabbia e imparare nuove strategie di espressione e manifestazione dell'emozione
- 2) Aumentare le capacità attentive

Obiettivi clinici

- Incrementare il senso di autostima e quello di autoefficacia
- Facilitare il riconoscimento delle proprie emozioni ed accettarne la risonanza, anche se talvolta sgradevole

- Favorire strategie alternative nella gestione della rabbia
- Potenziamento della capacità di attenzione
- Potenziamento della capacità d'inibizione della risposta impulsiva
- Potenziamento della capacità di tollerare le frustrazioni

OBIETTIVI	RAZIONALE E STRATEGIE	TECNICHE
Facilitare il riconoscimento delle proprie emozioni	Saper identificare ed essere consapevole delle sue emozioni e dei diversi livelli di intensità con cui può provarle	<ul style="list-style-type: none"> • Psicoeducazione • ABC
Incrementare il senso di autostima e quello di autoefficacia	Far sperimentare al bambino il suo essere capace di fare da solo, stimolando un'autoriflessione e una consapevolezza dei suoi punti di forza	<ul style="list-style-type: none"> • Autovalutazione • <i>Roleplaying</i>
Favorire strategie alternative nella gestione della rabbia	Saper identificare le situazioni e i pensieri particolarmente attivanti (i segnali della rabbia); utilizzare strategie per abbassare il livello di intensità dell'emozione esprimendo la rabbia in modo funzionale	<ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione cognitiva: termometro della rabbia, "virus mentali", analisi e trasformazione del dialogo interno (attraverso il supporto del materiale "Anche tu esplodi di Rabbia" di Huebner e "ABC delle emozioni" di Di Pietro • Problem solving
Potenziamento della capacità di tollerare le frustrazioni	Incrementare la sua capacità di tollerare le frustrazioni, anche se spiacevole in modo da aumentare i comportamenti positivi	<ul style="list-style-type: none"> • Token Economy

Potenziamento della capacità di attenzione	Aumentare i tempi attentivi del bambino attraverso attività per lui piacevoli e stimolanti	<ul style="list-style-type: none"> • Giochi strutturati • Dispositivi multimediali
Potenziamento della capacità d'inibizione della risposta impulsiva	Aumentare la pianificazione, permettendogli di diminuire l'impulsività sia rispetto l'esecuzione dei compiti sia a livello relazionale e comunicativo	<ul style="list-style-type: none"> • Giochi strutturati • Dispositivi multimediali • Problem Solving

Descrizione della terapia

La terapia ha avuto inizio a Febbraio 2022 ed è ancora in corso. Fin da subito Cristiano è entrato positivamente in relazione con la sottoscritta. Inizialmente non era pienamente consapevole delle sue difficoltà e quindi della necessità del percorso psicologico, ma fin da subito ha manifestato motivazione e apertura nei miei confronti. Tuttavia, con il succedersi dei colloqui e quindi con l'attenuarsi della curiosità relativa al nuovo contesto e il crescere della confidenza, il bambino ha iniziato a manifestare una sintomatologia più evidente ed in particolare:

- La tendenza ad attivare la propria partecipazione nei momenti connotati da attività ludiche e ad essere meno attivo nelle attività più faticose per lui o che richiedevano maggiore concentrazione
- Un atteggiamento oppositivo in fase di scarsa tolleranza alla frustrazione (nel dover soddisfare le mie richieste di differire la propria tendenza a distrarsi; nello svolgere attività in cui percepiva una minore autoefficacia)
- Un atteggiamento di sfida nel momento in cui gli veniva richiesto di rispettare le regole del setting terapeutico precedentemente stabilite insieme

Con Cristiano abbiamo affrontato da subito le motivazioni relative all'inizio della terapia. Il bambino, una volta aver normalizzato i suoi dubbi e le sue incertezze, esplicitando comprensione rispetto ai suoi sentimenti, ha accettato positivamente di incontrarci. Per favorire la collaborazione mi è sembrato opportuno condividere con lui, all'inizio di ogni seduta, le

attività che avremmo svolto, stabilendo poi una sorta di routine. Nei primi incontri è stato importante approfondire non solo i suoi vissuti e i suoi punti di debolezza, ma anche i suoi punti di forza e i suoi interessi, per farlo è stato utile alternare il solo colloquio al gioco. Un altro fattore importante è stato affrontare il tema del segreto professionale. Ho spiegato quindi a Cristiano che ciò che mi avrebbe detto sarebbe rimasto tra di noi e che avrei rispettato la riservatezza. Per dare visione e concretezza a questo concetto abbiamo realizzato una carta d'identità con il suo nome e un codice segreto che, quando menzionato, avrebbe indicato la segretezza dell'argomento trattato. Nei primi incontri si sono verificati talvolta episodi in cui Cristiano si mostrava particolarmente oppositivo rispetto alle attività proposte e si rifiutava di approfondire alcuni aspetti connessi ai suoi comportamenti. Queste sue reazioni hanno dato la possibilità di osservare, riflettere e analizzare ciò che lo portava a tali comportamenti e di poter mettere in atto da parte mia un atteggiamento di comprensione e di ascolto. Il bambino ha così potuto testare quanto anche io sarei arrivata a sgridarlo o punirlo. La fase di psicoeducazione, sia sulle emozioni che sul suo funzionamento in generale, ha permesso a Cristiano di comprendere i suoi comportamenti e di non giudicarli più come capricci, ma come espressione dei suoi vissuti. Questa fase è stata importante perché il bambino iniziasse a sperimentare positivamente l'utilità del nostro percorso e iniziasse a valutarsi in modo più funzionale e non più come "stupido".

Successivamente a questa fase iniziale si è lavorato in parallelo sulla comprensione e gestione delle sue emozioni (in particolare della rabbia) e sugli aspetti di potenziamento delle funzioni esecutive e dei processi attentivi.

Cristiano, attraverso le attività proposte, ha acquisito una maggiore consapevolezza relativa all'attenzione e all'utilizzo di strategie funzionali alla gestione e al controllo dei propri processi attentivi. Uno strumento utile è stato quello di "Allenare la concentrazione": si tratta di un cd in cui vengono presentati giochi ed attività finalizzati proprio ad esercitare i tempi attentivi del bambino. Cristiano ha lavorato volentieri con questo strumento, proprio per le caratteristiche dell'attività al pc, impegnandosi all'esecuzione di esercizi su concentrazione visiva, velocità e costanza, utilizzo della tecnica mnemonica, pensiero logico. Questo tipo di lavoro è stato utile

anche per potenziare la sua capacità di tolleranza della frustrazione laddove gli esercizi apparivano complessi e talvolta “*impossibili*”.

Per stimolare Cristiano lungo tutto il percorso è stato fondamentale l'utilizzo della Token Economy: stabilire le regole di vincita dei gettoni e il premio finale lo ha fatto sentire parte attiva del processo. Infatti è riuscito a portare a termine le attività, cercando di utilizzare le strategie fornitegli per abbassare l'intensità della frustrazione e di avvalersi di pensieri utili a sostenere la sua autoefficacia. Inoltre gli ha permesso di acquisire maggiore consapevolezza dei suoi comportamenti, di lavorare sul dilazionare la risposta impulsiva e di avere visione concreta dell'impegno profuso per raggiungere gli obiettivi condivisi e stabiliti insieme. Talvolta per lui è stato comunque molto difficile tollerare l'errore o la fatica di alcuni esercizi, manifestando forte rabbia e comportamenti autoaggressivi.

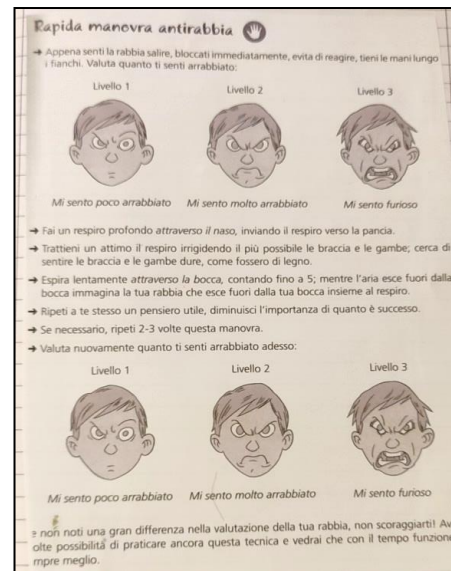
Successivamente è stato proposto a Cristiano un intervento di tipo metacognitivo facendo riferimento al programma sviluppato da Cornoldi, Gardinale, Masi e Pattenò “Impulsività e Autocontrollo” (1996). Gli obiettivi sono stati: favorire strategie per la risoluzione di problemi cognitivi ed interpersonali, attraverso l'autoistruzione verbale e dilazionare la risposta impulsiva. L'autoistruzione verbale, in particolare, può aiutare a sviluppare nel bambino un linguaggio interno ed un maggiore automonitoraggio e pianificazione.

A questo punto sono stati proposti al bambino giochi e attività volti a mettere in pratica le 5 fasi del problem solving e a sperimentare quindi la tecnica. Al termine di ogni incontro è stato di fondamentale importanza soffermarsi a riflettere su quale era stato l'andamento della seduta, quanto si era impegnato nonostante i possibili errori, su quali comportamenti aveva messo in atto per avvicinarsi a quello desiderato e migliore per lui. Questo ha fatto sì che Cristiano si sentisse non solo più capace, ma che aumentasse la sua autostima e la consapevolezza di se stesso. Questa maggiore consapevolezza lo ha reso mano a mano maggiormente autonomo e meno dipendente da gratificazioni esterne (“*Oggi sono stato proprio bravo, ho sbagliato all'inizio, ma poi ti ho detto che mi ero arrabbiato e sono riuscito a continuare*”)

La difficoltà di Cristiano nel controllare i propri comportamenti si rifletteva anche in una forte disregolazione sul piano emotivo. Il bambino manifestava difficoltà nell'identificare

l'emozione sperimentata e nel darle un nome ("sto male"). Si è proceduto dunque ad un'alfabetizzazione emotiva che potesse aiutarlo nell'ampliare il suo vocabolario emotivo, nell'identificare, riconoscere ed esprimere le emozioni. Un altro strumento importante da fornire a Cristiano è stato quello del termometro delle emozioni che supporta il bambino nel valutare l'intensità dell'emozione provata e fare da 'campanello d'allarme' qualora il valore fosse superiore ad un certo livello.

In questa fase del trattamento è stato introdotto al bambino la tecnica degli ABC. È stato quindi spiegato il concetto di *virus mentale*, utilizzando il materiale contenuto nel manuale "ABC delle mie emozioni" di Di Pietro. Cristiano si è esercitato nel rintracciare i 5 diversi tipi di virus nella sua mente, riportando i suoi pensieri attraverso degli ABC svolti insieme in seduta. Si è proceduto dunque alla messa in discussione di questi virus e alla possibilità di "eliminarli" sostituendoli con pensieri più funzionali. Questa fase ha richiesto numerose sedute in quanto per Cristiano risultava particolarmente difficile lavorare sui suoi pensieri e comprendere quanto fare pensieri più funzionali potesse essergli di aiuto nel sentirsi meno arrabbiato. Sono state condivise con Cristiano strategie per gestire le emozioni quando troppo intense, come la "Rapida manovra antirabbia" e la possibilità di ricorrere alla respirazione profonda e al "luogo sicuro".



Valutazione di stato

Attualmente Cristiano non presenta più comportamenti oppositivi in classe, talvolta tende a rifiutare l'esecuzione dei compiti più difficili manifestando rabbia in maniera meno intensa. L'attivazione ha una durata inferiore e il bambino riesce ad autocontrollarsi. Un cambiamento che ha avuto un effetto significativo sul suo comportamento a scuola è stata l'introduzione della figura dell'Oepac. Quest'ultima, in accordo con il nostro lavoro, ha utilizzato la metodologia della *Token Economy* e del costo della risposta, piuttosto che delle punizioni o rimproveri. Questo approccio, utilizzato con tutto il gruppo classe, ha permesso a Cristiano di vivere più serenamente le ore a scuola, anche considerando la poca collaborazione e disposizione al confronto in tal senso delle insegnanti. Anche a casa Cristiano riesce ad essere autonomo nell'esecuzione dei compiti, riuscendo a mantenere la concentrazione a lungo, talvolta non riesce a tollerare l'errore o a gestire la frustrazione di esercizi complessi. È risultato più critico lavorare con i genitori, data l'assenza del padre, mentre la madre è più consapevole delle caratteristiche del figlio.

Da luglio la terapia si svolge ogni due settimane. Cristiano ha accolto molto volentieri questo cambiamento, si è sentito riconosciuto rispetto ai risultati raggiunti. Talvolta riporta vissuti di ansia in relazione a verifiche svolte in classe: tende a piangere intensamente o a interrompere l'esecuzione quando viene corretto. In particolare si sta lavorando sulla sua autostima e sulla difficoltà ad accettare il rischio di commettere errori.

Bibliografia

- Di Pietro, M. (2020). *L'ABC delle mie emozioni 8-13 anni: Programma di alfabetizzazione socio-affettiva secondo il metodo REBT (3 ed.)*.
- Di Pietro, M. & Bassi, E. (2013). *L'intervento cognitivo comportamentale per l'età evolutiva*.
- Huebner, D. (2011). *Anche tu esplodi di rabbia? Guida per tipi svegli*. Trento: Edizioni Erickson
- Cornoldi, C., Gardinale, M., Masi, A., & Pattenò, L. (1996). *Impulsività e Autocontrollo: interventi e tecniche metacognitive*. Trento: Edizioni Erickson

Elenco delle fonti

Cd: Allenare la concentrazione Vol. 2 (2014): Giochi e attività per la terza, quarta e quinta classe della scuola primaria di [Uta Stücke](#). Trento: Edizioni Erickson

Giulia Celidonio, Psicologa, Psicoterapeuta, Roma

Specializzata in psicoterapia cognitiva

Training Perdighe e Procacci

e-mail: giulia.celidonio@gmail.com

*Per comunicare con l'autore potete scrivere alla mail personale, se fornita, o a quella della rivista:
psicoterapeutiinformazione@apc.it*

Psicoterapeuti in-formazione è una rivista delle scuole di formazione APC (Associazione di Psicologia Cognitiva) e SPC (Scuola di Psicoterapia Cognitiva). Sede: viale Castro Pretorio 116, Roma, tel. 06 44704193 pubblicata su www.psicoterapeutiinformazione.it